Anno XIV. **Sabbato, 5 Gennaio 1861** **N. 5**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 GENNAIO

IL DIRITTO D'ASILO

Ben pochi avrebbero creduto che nel nostro secolo ed in tanto progresso delle scienze giuridiche e del diritto delle genti, fosse di nuovo posto in forse il diritto di asilo e conculcato da un governo europeo, come ha fatto la Sassonia. Niuno è sorto a difendere l'atto del governo di Dresda; ma si è tuttavia cercato di attenuarne la gravità, appoggiandosi a leggi positive, quasichè potessero queste contrastare alla coscienza degli uomini ed avessero autorità quando sono in opposizione aperta colle abitudini degli stati civili.

Noi non siamo di parere che uno stato abbia l'obbligo imprescindibile di accogliere tutti i forestieri che lo ricercano di asilo, nè concordiamo con quelli che ricusano in ogni caso il diritto di estradizione.

Se è sacro il diritto d'asilo, se niun governo può, senza recar ingiuria alla civiltà, chiuder le porte dello stato al forestiero che lo richiede di rifugio, possono però esservi circostanze nelle quali la prudenza consigli di allontanare qualche emigrato. Ma esse debbono essere tali che il governo possa addurle senza temer di offender il sentimento popolare e la dignità della nazione.

Le ragioni che giustificano lo sfratto di emigrati politici debbono esser interne. La domanda di un estero governo non può venir accolta, senonchè con molta riserva, e quando si abbiano prove evidenti che l'emigrato abusa dell'asilo, cospirando contro uno stato estero e danneggiando per conseguenza allo stato, nel quale è ricoverato, col promuovere un'alterazione de' rapporti amichevoli con estera potenza. Il mezzo a cui si suole far ricorso in queste contingenze è di allontanare dalla frontiera gli emigrati, di assegnar loro la dimora nelle provincie interne, e, se fa d'uopo, anche di sorvegliarli. Perciocchè l'esule dee rimunerare lo stato che gli accorda un asilo, astenendosi da qualsiasi atto che possa comprometterlo verso lo stato dal quale è emigrato. L'ospitalità è così sacra che uno stato non dee ricusarla neppur quando può cagionargli disturbi e conflitti; ma il governo ha l'obbligo di adempiere gli uffici di buon vicinato ed adottare i provvedimenti richiesti contro i rifugiati che non fossero abbastanza prudenti e morigerati e volessero continuare sul suolo straniero le loro cospirazioni.

La Confederazione svizzera la quale per due anni aveva ostinatamente sostenuto l'obbligo per gli stati di accogliere i rifugiati, imponendolo a' vari cantoni, vi ha rinunciato nel 1851; però se un obbligo assoluto non si può propugnare, è però stabilito per unanime consenso di tutte le potenze civili di adempiere quell'obbligo, salvo rarissime eccezioni, per tutela dell'interna quiete.

Ma allorchè un governo crede pericolosa la presenza d'un esule, non può che allontanarlo. La Sassonia poteva vietare al conte Telcki di dimorare nello stato, poteva ordinargli di andarsene. Sarebbe stato un atto arbitrario, che il carattere ed il contegno del conte del conte Teleky non giustificavano; ma avrebbe evitata l'enormità dell'estradizione.

Abbiamo detto che non crediamo di poter aderire all'opinione de' pubblicisti che niegano assolutamente il diritto d'estradizione. È tuttavia incontestabile che questo diritto dipende da speciali convenzioni. Tutte le potenze sono in ciò concordi. Per esercitare questo diritto, per poter chiedere ad un altro governo la consegna d'un rifugiato e per accordarla, si è riconosciuto esser necessario di stabilire de'patti vicendevoli e di determinarne le condizioni. Le convenzioni adunque riguardanti l'estradizione de'delinquenti sono la consacrazione più solenne del diritto d'asilo. Numerose sono siffatte convenzioni: ma esse riguardano soltanto i rei di crimini, vale a dire gli autori di gravi misfatti, come assassini, monetari, falsari, ecc. con che viene ad estendersi il diritto d'asilo anche a coloro che sono rei soltanto di atti colpevoli che ne'codici penali si appellano delitti e si puniscono per lo più con pene correzionali.

Nei trattati internazionali per l'estradizione de' delinquenti, non si possono comprendere i delitti politici. Le lotte de' partiti, i cambiamenti politici tanto frequenti, le rivoluzioni repentine che si sono compiute in vari stati, l'instabilità de' governi hanno avvertito come il giudizio intorno a' delitti politici posi sopra un criterio differente da quello che guida il giudice che ha da pronunciare la sentenza in un processo criminale. Le sorti de' partiti sono mutabili. Coloro che ieri erano sconfitti, oggi risorgono, quelli che oggi sono costretti ad andar in traccia di un asilo in paese straniero, domani forse saranno portati in trionfo dai loro concittadini, che indifferenti avevano assistito alla loro partenza.

La domanda d'estradizione d'un rifugiato politico sarebbe considerata come disonorevole: e si coprirebbe d'infamia il governo che vi consentisse. È anzi stabilito che se l'estradizione d'un rifugiato politico è richiesta perchè reo anche di crimine comune, se la prova del reato è tanto evidente, che l'estradizione non si possa niegare in conformità delle convenzioni, lo stato che ne fa la domanda è vincolato a non procedere contra il rifugiato che gli si consegna, pei delitti politici che avesse commesso o gli fossero imputati.

La Germania fa un'eccezione alla regola. Un decreto federale del 18 agosto 1836 obbliga tutti gli stati della Confederazione all'estradizione reciproca de' rifugiati accusati di crimini politici.

Quel decreto ebbe poi il suo complemento colla legge generale del 26 gennaio 1854, colla quale gli stati della confederazione si obbligarono a consegnare gl'individui arrestati, prevenuti o condannati dai tribunali del paese ove hanno commesso un crimine od un delitto, purchè i fatti siano qualificati crimini o delitti dalle leggi del paese dove è domandata l'estrazione. Ivi non si fa distinzione tra i delitti comuni ed i delitti politici. Lo stesso principio di reazione, lo stesso dispregio del diritto di asilo predomina nella legge del 1854 come nel decreto 1836 ed è in conformità di quella legge, rinforzata da una speciale convenzione tra l'Austria e la Sassonia del 28 dicembre dello stesso anno, che l'Austria ha chiesto e la Sassonia consegnato il conte Ladislao Teleky.

Nel paese ove le scienze giuridiche hanno fatto sì splendidi progressi, ove la filosofia del diritto è tanto coltivata, ove tanto si è scritto con profonda dottrina in favore del diritto d'asilo, v'ha una legge che confonde il delinquente politico col reo di delitti comuni e vi hanno governi che ne chiedono e ne consentono l'adempimento!

La condanna che la stampa tedesca ha profferita contro la consegna del conte Ladislao Teleky terge la nazione della macchia che avrebbele impresso la violazione dell'ospitalità commessa dal governo sassone; ma le proteste de' giornali non bastano: conviene che la coscienza pubblica faccia cancellar dalle leggi il diritto d'estradizione de' rifugiati politici.

Il diritto d'asilo per gli esuli non ammette eccezioni. Gli antichi non rifiutavano protezione e ricovero a chi ne li ricercava invocando le divinità nazionali, e mettendosi sotto il patrocinio dei Numi, per avvertire che l'ospitalità era cara agli Dei e doveva esser sacra agli uomini.

L'estradizione non sembra venisse ammessa senonchè quando lo straniero si fosse reso colpevole nel paese stesso in cui erasi rifugiato, di un delitto contro un altro straniero, come se avesse, macchiandosi di un delitto, rinunciato alla protezione che gli era accordata.

L'ospitalità non potrebbe essere presso gli stati civili ciò ch'era fra' popoli antichi ed è ancor al presente in Oriente. Tutti gli stati hanno inoltre interesse ad impedire che il delitto rimanga impunito, epperò a colpire i delinquenti, nazionali o stranieri. La società sarebbe esposta a gravi pericoli, la sicurezza pubblica sarebbe minacciata per l'audacia dei bricconi, se questi potessero, ricoverando in paese estero, sottrarsi a qualsiasi molestia ed alla meritata pena.

Ma si farà sempre un'eccezione pei rifugiati politici, ripugnando alla coscienza pubblica di confondere i delitti politici coi delitti comuni e, l'unanime riprovazione che ha destato in Europa l'offesa recata al diritto d'asilo dal governo di Sassonia prova che la coscienza pubblica esercita un predominio irresistibile, il quale costituisce una preziosa guarentigia contra le debolezze o gli arbitrii dei governi.

LE ELEZIONI

Nella lotta de'partiti per le elezioni, coloro i quali da per sè non rappresentano alcun principio ovvero uno ne rappresentano che sanno esser respinto da'popoli, si veggono costretti a ricoverar sotto le ali di qualche nome popolare.

È un passaporto ch'eglino ricercano per sè e pei propri amici; ma è un passaporto di contrabbando, avvegnachè eglino trovino conveniente di farsi oggi usbergo di un nome, dal quale domani si crederebbero forse impacciati, se mai riuscissero ad afferrar le redini del potere.

Il nome e la popolarità di Garibaldi sono sfruttate dall'opposizione in tutte le guise. I mazziniani sanno che Garibaldi non è con loro, e tuttavia dichiarano di averne abbracciato il programma; ed invitano gli elettori a scegliere fra il conte Cavour ed il generale Garibaldi.

Ma gli elettori hanno eglino da scegliere fra due uomini, o fra due politiche? fra il conte Cavour ed il generale Garibaldi v'è un nesso che li congiunge ed è l'unità di Italia retta da VITTORIO EMANUELE.

La formola *Italia e Vittorio Emanuele* ha aperta una voragine tra Garibaldi ed i mazziniani; e questi, quando appoggiano il programma di Garibaldi, non dicono intero il loro pensiero. Il programma di Garibaldi è unitario e monarchico, quello de'mazziniani se è unitario, è anche.... mazziniano, cioè non monarchico.

Una frazione del partito costituzionale si ricovera anch'essa dal canto suo dietro la popolarità di Garidaldi soltanto perchè non sa qual altro nome metter innanzi. Gli uomini che la compongono non sembrano aver sufficiente fiducia in se stessi; si mostrano timidi; non credonsi abbastanza forti e popolari e quasi parrebbe temano il giudizio pubblico.

Non crediamo che nel partito costituzionale liberale possano esservi dissensi radicali ed inconciliabile divergenza di principii. Gli uomini del partito costituzionale che pensano, discutono con pacatezza e sono animati da desiderio di concordia, hanno abbracciati principii e professano idee che si possono con ragione riguardare come il vincolo della loro unione.

Il reggimento rappresentativo è un governo di transazioni. La verità non è mai veduta sotto tutti gli aspetti da una sola frazione: il partito la vede meglio; possono ricusarne l'evidenza soltanto coloro che convertono la loro ambizione, il loro amor proprio e le loro passioni in quistioni di stato.

Ma la nazione non comprende queste discordie: essa non bada alle private dissensioni, a' puntigli, alle personali opposizioni: non si cura che de' grandi interessi, dei quali ha l'intuito.

Se una frazione del partito costituzionale ha un programma diverso da quello del ministero, se essa non è d'accordo col ministero nelle grandi quistioni di politica generale, sarebbe opportuno il facesse sapere.

Il dire: noi siamo con Garibaldi, non è un programma, a meno che l'essere con Garibaldi non sia un'espressione moderata per indicare che si è contra il ministero.

Ma in tal caso conviene schiettamente dichiararlo. Gli onorevoli uomini che avessero adottato quel programma, non potrebbero esitare a farne pubblica professione di fede. Sarebbe un programma negativo, se si vuole, il quale ci lascerebbe al buio rispetto alla politica di una frazione del partito costituzionale, ma sarebbe meglio che nulla per gli elettori, a' quali importa di porgere il mezzo di apprezzare le condizioni politiche dello stato e le tendenze ed aspirazioni de' partiti e degli uomini politici.

LA VERITÀ NEI GIORNALI

Sappiamo per prova che la stampa periodica chiamata a registrare di giorno in giorno tutte le notizie che le piovono da tutte le parti del mondo, non ha nè il tempo, nè il mezzo di sindacarne sempre la verità, e le accade spesso quindi di dire oggi una cosa che dimani è costretta a disdire. L'intervento del telegrafo ha peggiorato ancora questa condizione, perchè passò in abitudine di avere per inviolabili tutti i responsi che i fili telegrafici recano alle varie agenzie e nessuno si vuol mostrar tanto ardito da toccare al linguaggio conciso ed alquanto sibillino in cui sono compendiati i dispacci. I quali riprodotti così senza sindacato e senza analisi, viaggiano per tutta Europa e seminano in tal modo delle notizie false od inesatte.

Queste considerazioni ci vengono suggerite da un ultimo dispaccio di Marsiglia dove si parla dell'agitazione che va crescendo in Sicilia e nelle Marche d'una deputazione di Siciliani che sarebbe andata a Gaeta a dimandare delle guarentigie a Francesco II, il quale ne avrebbe naturalmente offerte a iosa.

Ebbene, tutte queste belle invenzioni mancano di fondamento e quando fossero state date in una corrispondenza non avrebbero trovato posto se non in quei giornali che hanno missione di difendere la causa del Borbone. Ma così pate in un dispaccio telegrafico hanno diritto di cittadinanza in tutti i periodici e si ripetono in tutta Europa senza però diventar per questo nè più vere, nè più verosimili.

UNA LETTERA DEL SIG. DI SZEMERE

Il signor di Szemere, già ministro del governo insurrezionale ungherese, da molti anni dimorante in Inghilterra, scrive ad un giornale dell'Ungheria una lettera sotto il titolo di LETTERA DI UN ESILIATO, nella quale esorta gli Ungheresi ad accettare le concessioni imperiali ed a non fidarsi degli Italiani, i quali quando avranno ottenuto il loro scopo non si cureranno più dell'Ungheria e la abbandoneranno al suo destino. Già il signor di Szemere, subito dopo la pubblicazione del diploma imperiale

riale del 20 ottobre, solo tra tutti gli emigrati ungheresi, aveva alzato la voce per tessere il panegirico delle concessioni imperiali e si era meritato una severa risposta del signor Horn, riportata dai più importanti giornali d'Europa.

I fatti non diedero ragione al signor di Szemere, e se dopo il 20 ottobre l'Ungheria andò sempre più avvicinandosi a quelle forme di governo a cui mirano tuttora gli sforzi della nazione, non è questa una conseguenza legittima del diploma del 20 ottobre, sibbene il portato della debolezza del governo imperiale che ad una ad una si lascia strappare di mano quelle concessioni, che forse più largamente e tutte insieme accordate, avrebbero potuto rendere meno pericoloso il periodo di transizione dal despotismo alla libertà.

Siamo sicuri che non mancherà tra gli Ungheresi chi si levi contro le asserzioni del sig. Szemere e gli rimproveri la sfiducia che crea gettare tra le due nazioni; noi chiederemo soltanto all'esiliato ungherese, a chi altri se non all'Italia ed alla gloriosa rivoluzione che assorbendo le forze dell'Austria e destando nei popoli, curvati dopo il 1849 sotto il giogo imposto dalla reazione, il sentimento dei propri diritti e della nazionalità, va debitrice l'Ungheria dell'ottenimento di quelle prime concessioni che poi schiusero la via a quelle manifestazioni popolari, primo passo verso il ristabilimento di quelle istituzioni, che, ove circondate da sufficienti guarentigie, potranno consacrare sulle rive del Danubio e del Tibisco il dominio della libertà? Un popolo può soccorrere ad un altro nel riconquisto delle perdute libertà non solamente colle armi, ma altresì coll'esempio, e gli Ungheresi dell'esempio dato dagli Italiani troppo bene seppero valersi, da non esserci grati. È poi avventata cosa il dire che noi, ottenuto lo scopo dei nostri voti, poco ci cureremo della libertà dell'Ungheria. Non certamente che sia nostra intenzione quella di seguire la via nella quale vorrebbero forse trarci alcuni troppo appassionati amatori di libertà, e che intendiamo far colle armi una propaganda rivoluzionaria in tutti i paesi oppressi dell'Europa.

Ma l'onorevole sig. di Szemere non può sicuramente ignorare nulla esservi che tanto necessariamente tenda ad espandersi quanto la libertà, e l'esempio dato dalla Santa Alleanza, e quello dell'Austria che al re di Napoli imponeva non governasse, più liberamente di quanto ella facesse, il regno delle Due Sicilie, dovrebbero insegnargli che a guisa del sole la libertà sparge largamente i suoi raggi intorno a sè, e che la propaganda delle idee, benchè meno strepitosa, non è meno rapida ed irresistibile per via dell'esempio che per via delle armi.

Il sangue sparso sui campi italiani nelle nostre guerre dai generosi figli dell'Ungheria, e più ancora forse la comunanza dell'oppressione sotto la quale gemettero per tanti anni e l'Ungheria ed una delle più nobili parti d'Italia, cancellarono già da gran tempo dai nostri cuori la memoria dell'aiuto che il 20 luglio 1848 il governo ungherese, composto allora dei signori Déak, Eotwos, Szechenyi e Kossuth, prometteva all'Austria per difendere l'imperatore contro l'*aggressione straniera*, promessa che non valeva a giustificare la dichiarazione aggiunta, ove si protestava « contro qualsiasi interpretazione che tendesse a far servire questa promessa all'oppressione della nazione italiana. » (Sono queste le parole precise del processo verbale del consiglio dei ministri tenuto per la discussione sulla redazione del discorso della corona.)

E gli Italiani ben sanno che quella promessa venne data a malincuore, ben sanno che le conseguenze di quella promessa furono fatali all'Ungheria e contribuirono in parte a fare possibile la oppressione dalla quale, dopo undici anni, per necessaria conseguenza dei movimenti italiani, gli Ungheresi ora sonosi liberati, e vivamente confidano che quell'esempio non abbia mai più a seguirsi.

E questa fiducia degli Italiani tanto più si fa viva, in quanto che essi ben sanno che la inaspettata conversione del sig. di Szemere, già repubblicano ed ora panegirista, nell'esilio, del governo di Vienna, venne male accolta nell'Ungheria, dove le lezioni dell'esperienza portarono frutto.

Abbiamo voluto rispondere al sig. Szemere, non perchè sperassimo convincerlo, o perchè ci premesse fargli mutar opinione. Ma se la nostra voce potesse essere udita dagli Ungheresi, vorremmo far sempre più gagliarda in essi tutti la persuasione, che mai la dinastia degli Absburgo, finchè essa abbia dominio nella Venezia, non potrà mantenere sinceramente quelle promesse liberali che solo per paura ed a spilluzzico va facendo alle popolazioni dell'impero, e che se v'ha modo per cui Ungheresi, Slavi, Tedeschi possano vivere liberamente sotto quella famiglia, questo non sarà mai se non quando l'Austria abbia rinunciato all'Italia.

Il dominio in Italia fu cagione alle finanze austriache di rovina ed alle popolazioni dell'impero di lunga e dura schiavitù. Il rinunciarvi salverà l'Austria dal probabile fallimento e renderà possibile il mantenimento delle istituzioni liberali. Vegga dunque il sig. Szemere che se anche non per volontà nostra, certo per necessità ineluttabile delle cose, noi, ottenendo l'intento al quale miriamo, recheremo sommo vantaggio alla prode e generosa nazione ungherese.

IL DEFUNTO RE DI PRUSSIA

Federico Guglielmo IV di Prussia, la cui morte ci venne annunciata dal telegrafo, nacque nel 1795.

La sua carriera militare data dal 1815, nel qual anno entrò a Parigi cogli eserciti alleati.

Nel 1840 ascese al trono e con parecchie misure liberali, tra cui una generale amnistia, fece nutrire alla nazione speranze, che però non si realizzarono completamente.

Diffatti sei anni appresso cominciò a restringere la legge sulla stampa, per cui ne avvenne il malcontento dei sudditi.

Una scintilla della rivoluzione francese scoppiata nel 1848 e propagatasi in tutta Europa, minacciò di appiccare il fuoco eziandio alla Prussia, per cui Federico Guglielmo, ai 19 di marzo, nominò un nuovo gabinetto e proclamò la necessità di una costituzione non solo per la Prussia ma eziandio per tutti gli altri stati della Germania.

Ai tre d'aprile del 1849 una deputazione di Francoforte gli offerse la corona della intera Germania, ch'egli rifiutò.

Nel 1850, elargì la promessa costituzione.

Nel 1857 colpito da grave malattia dovette abbandonare le redini del governo e rimetterle nelle mani d'un reggente, Federico Guglielmo Luigi di lui fratello, chiamato in oggi a succedergli al trono, non avendo il defunto re avuto prole dalla figlia del re Massimiliano di Baviera, colla quale ammogliossi nel 1823.

Chi scrisse alcuni di lui cenni biografici lo designa siccome molto appassionato per le arti, passione che in esso sarebbe nato in Francia e che sviluppandosi maggiormente in un viaggio che fece attraverso l'Italia, non cessò di suggerirgli, durante il suo regno, misure eccellenti e favorevoli a tutti gli artisti tedeschi o stranieri.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Il ricevimento pel capo d'anno ebbero luogo ieri alle Tuileries con una grande solennità e con un zelo rimarchevole da parte de' funzionari d'ogni ordine e d'ogni rango.

I ricevimenti furono divisi in quattro parti distinte. Da prima quello delle loro maestà negli appartamenti dell'imperatrice, alle undici e mezza, dei principi e delle principesse della famiglia imperiale e dei principi e principesse della famiglia dell'imperatore aventi rango a corte; quindi nella sala del trono ed in quello d'Apollo, di tutti gli altri dignitari delle loro case, cardinali, ministri, membri del consiglio privato, marescialli, ammiragli, gran cancelliere della legion d'onore, governatore degli invalidi ecc.

L'imperatore e l'imperatrice attraversando la *Galleria della Pace* ricevettero gli omaggi dei funzionari della casa, colà riuniti.

Dopo la messa, l'imperatore e l'imperatrice rientrarono nei loro appartamenti. L'imperatore sì nell'andata come nel ritorno dalla cappella teneva per mano il principe imperiale.

Ad un'ora l'imperatore uscì dal suo appartamento e ricevette il corpo diplomatico, di cui il *Moniteur* ci offre i seguenti ragguagli:

« Nella sala del trono era riunito il corpo diplomatico straniero, distribuito attorno il trono, appoggiandone la destra al camino per cura d'un maestro di cerimonie, introduttore degli ambasciatori e di un aiutante di cerimonie, segretario dell'altro.

« S. M. passò innanzi al circolo diplomatico, i cui membri gli vennero presentati dal gran maestro di cerimonie.

« S. E. lord Cowley ambasciatore di S. M. britannica, gli offerse in questi termini i voti de' suoi colleghi:

« Sire, i membri del corpo diplomatico, quivi riuniti, hanno l'onore di offrire, per mio mezzo, a V. M. l'espressione dei loro rispettosi omaggi in occasione del nuovo anno. Il corpo diplomatico, Sire, è sempre fortunato di poter rinnovare i suoi voti per la felicità di V. M. e per quella della sua augusta famiglia. »

« L'imperatore rispose:

« Ringrazio il corpo diplomatico degli augurii che ora mi dirige. Io volgo con fiducia lo sguardo nell'avvenire, persuaso che l'accordo amichevole delle grandi potenze assicurerà il mantenimento della pace, che è l'oggetto di tutti i miei desideri. »

« Gli ambasciatori e ministri plenipotenziari dell'imperatore presenti a Parigi, ed i quali non coprono alcuna mansione, che loro assegni altro rango nelle presentazioni ufficiali, vennero ricevuti col corpo diplomatico straniero.

« La giornata si chiuse col ricevimento delle autorità civili, della guardia nazionale e dell'armata. »

NOTIZIE VARIE

Stipendi de' tesorieri. Con R. Decreto 19 dicembre è stabilito quanto segue:

Art. 1. Lo stipendio e l'assegnamento per le spese d'ufficio tanto del tesoriere centrale quanto dei tesorieri di circondario sono stabiliti come infra:

		Stipendio	*Spese d'ufficio*
Tesoriere centrale		7,000 »	10,000 »
Tesorieri di circondario	1.a classe	5,000 »	7,500 »
	2.a »	4,000 »	2,500 »
	3.a »	3,500 »	2,000 »
	4.a »	3,000 »	1,500 »
	5.a »	2,500 »	1,200 »
	6.a »	2,000 »	1,000 »

Art. 2. Lo stipendio e l'assegnamento suddetti sono inerenti alla classe in cui trovasi collocata caduna tesoreria.

La classificazione delle tesorerie di circondario a ragione di stipendio e di assegnamento per spese d'ufficio, è in via di esperimento determinata dal quadro num. 1 al presente unito, per le antiche provincie, e per le provincie di Lombardia e dell'Emilia.

Art. 3. I tesorieri delle quattro ultime classi possono, però senza cambiamento di destinazione, essere promossi alla classe immediatamente superiore a quella cui appartiene la tesoreria che occupano, e viceversa ai tesorieri delle cinque ultime classi potrà essere assegnato lo stipendio della classe immediatamente inferiore a quella cui appartiene la tesoreria cui sono destinati.

Il tesoriere che abbia conseguito lo stipendio della classe immediatamente superiore a quella cui appartiene la tesoreria di cui esso è titolare, non potrà ottenere ulteriore avanzamento senza cambio di destinazione. In ognuno di tali casi rimane inalterato l'assegnamento delle spese d'ufficio, il quale è inerente alla tesoreria di cui sono titolari i contabili.

Art. 4. Mediante gli assegnamenti fissati per le spese d'ufficio delle tesorerie, i titolari hanno il carico di provvedere agli stipendi dei cassieri, impiegati e servienti, ed al locale del rispettivo uffizio, come pure alle altre occorrenze, pel servizio del medesimo, compresa la provvista e manutenzione del lume per la sentinella di custodia della tesoreria.

Per la tesoreria centrale e le tesorerie di 1.a classe il locale relativo è provveduto a spese dello stato.

Art. 5. La provvista e manutenzione delle casse di ferro dette di deposito, e la somministranza degli stampati il cui uso è prescritto dal regolamento sulle tesorerie, sono a carico delle finanze dello stato. Sono pure a carico dello stato le altre casse occorrenti in servizio della tesoreria centrale.

Art. 6. Il locale per l'ufficio delle tesorerie di circondario, eccettuate quelle di 1.a classe, è scelto dal tesoriere. Esso debb'essere riconosciuto idoneo per l'abitazione e per la sicurezza dall'autorità cui è demandata l'immediata sorveglianza del servizio. L'Amministrazione può peraltro, quando lo giudichi opportuno, assegnare essa medesima il locale per la tesoreria, ed in questo caso il tesoriere corrisponderà una congrua pigione, mediante relativa diminuzione dell'assegno d'ufficio.

Art. 7. Le disposizioni del presente decreto avranno il loro effetto a partire dal 1861.

Num. 1.

Classificazione delle Tesorerie di Circondario che vengono sistemate col decreto 19 dicembre 1860.

Prima classe.

1 Genova, 2 Milano, 3 Torino.

Seconda classe.

1 Alessandria, 2 Bergamo, 3 Bologna, 4 Brescia, 5 Cagliari, 6 Como, 7 Cremona, 8 Cuneo, 9 Ferrara, 10 Modena, 11 Novara, 12 Parma, 13 Pavia, 14 Piacenza.

Terza classe.

1 Asti, 2 Casale, 3 Forlì, 4 Ivrea, 5 Lecco, 6 Lodi, 7 Lomellina, 8 Monza, 9 Pinerolo, 10 Porto Maurizio, 11 Ravenna, 12 Reggio, 13 Saluzzo, 14 Sassari, 15 Savona, 16 Sondrio, 17 Susa, 18 Varese, 19 Vercelli, 20 Voghera.

Quarta classe.

1 Acqui, 2 Alba, 3 Albenga, 4 Biella, 5 Borgo S. Donnino, 6 Casalmaggiore, 7 Castiglione, 8 Chiavari, 9 Crema, 10 Gallarate, 11 Levante, 12 Massa, 13 Mondovì, 14 Novi, 15 Pallanza, 16 Treviglio.

Quinta classe.

1 Abbiategrasso, 2 Aosta, 3 Breno, 4 Cesena, 5 Chiari, 6 Clusone, 7 Faenza, 8 Fiorenzuola, 9 Guastalla, 10 Imola, 11 Nuoro, 12 Oristano, 13 Pavullo, 14 Rimini, 15 Salò, 16 San Remo, 17 Tortona.

Sesta classe.

1 Alghero, 2 Bobbio, 3 Castelnovo, 4 Cento, 5 Comacchio, 6 Iglesias, 7 Lanusei, 8 Lugo, 9 Mirandola, 10 Ossola, 11 Ozieri, 12 Pontremoli, 13 Tempio, 14 Valditaro, 15 Valsesia, 16 Vergato, 17 Verolanova.

Malleverie dei tesorieri. Con regio decreto 19 dicembre scorso vennero stabilite le malleverie da somministrarsi dai titolari delle tesorerie di circondario presso cui non è istituito un ufficio di controllo a garanzia delle gestioni loro affidate.

I Codici nell'Emilia. Con R. decreto 28 dicembre vengono estesi nell'Emilia i provvedimenti relativi alla carta bollata per gli atti giudiziari, non che quelli che riguardano l'esecuzione della legge sull'emolumento giudiziario.

Comando militare. S. M. con decreto in data 26 dicembre 1860, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il generale d'armata comandante il 5° corpo d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca comandante generale militare di tutte le provincie napolitane, fatta eccezione del territorio occupato dalle truppe del 4° corpo d'armata, il quale rimane esclusivamente dipendente dal suo comandante generale.

Consiglio di Stato. Con decreto ministeriale in data del 31 dicembre ultimo scorso i consiglieri di stato conte Antonio Nomis di Pollone, cav. Amedeo Melegari e cav. Cesare Correnti vennero chiamati a far parte della Commissione straordinaria e temporanea istituita presso il Consiglio di stato colla legge del 24 giugno 1860.

R. Esercito. Con decreto 3 gennaio 1861 S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, stante il ritorno del ministro della guerra, ha dispensato il luogotenente generale commendatore Vittorio Emilio Alliaud ispettore dell'esercito, dalla direzione superiore del ministero della guerra di cui era stato per a tempo incaricato, con che riassuma le sue funzioni d'ispettore.

— S. A. R. il principe luogotenente di S. M. ha fatto, sopra proposta del presidente del consiglio dei ministri, le seguenti nomine e disposizioni:

Rivaroli Francesco, sottotenente nel 2 reggimento artiglieria, ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Brodel Paolo, applicato di 1.a cl., promosso segretario di 2.a cl.;

Belluomini Eugenio, segretario di 1.a cl. in aspettativa, richiamato al servizio effettivo.

Cibo-Ottoni marchese Francesco, direttore capo di divisione nel ministero della guerra, nominato direttore generale dell'amministrazione militare in Sicilia.

Ghio Ignazio, capitano nel 39 reggimento di fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Papazzoni, maggiore nelle sciolte truppe parmensi, comandante di piazza di Mirandola, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Rebustini Andrea, luogotenente nel corpo dei volontari della guardia nazionale, collocato a riposo per ferita incontrata in servizio, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Dettoma Ottavio, maggiore nello stesso maggiore delle piazze, comandante militare di Como, ammesso a far valere i titoli alla pensione per anzianità;

Salvagno Luigi, maggiore nel 5 reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Ordine giudiziario. S. M. in udienza del 31 dicembre scorso, sulla proposta del guardasigilli, e dietro conforme deliberazione del consiglio dei ministri, ha fatto le seguenti nomine nelle alte cariche giudiziarie delle nuove provincie:

Musio cav. Giuseppe, già pres. capo della corte d'appello di Nizza, senatore del regno, a primo presidente della corte d'appello di Ancona;

Deforesta commendatore Giovanni, senatore del regno, primo presidente della corte di appello di Bologna;

Nicolosi cav. Gio. Battista, procuratore generale presso la corte di revisione di Parma, a primo presidente della corte d'appello di Parma;

Bianchi di Castagnè cav. Carlo, procuratore generale in Casale, a procuratore generale a Bologna;

Capello di S. Franco conte Paolo, consigliere nella corte d'appello di Torino, a procuratore generale a Parma;

Rota conte Gerolamo, avv. dell'ordine in Bologna, presidente di sezione nella corte di appello di Bologna;

Musi cav. Edmondo, procuratore generale presso il tribunale di revisione di Modena, presidente della sezione della corte d'appello di Parma sedente in Modena.

Elezioni. — Sappiamo che il conte G. Michelini ha rinunciato alla candidatura del collegio di Alba-Cortemiglia, che gli era stata offerta ed ove aveva molta probabilità di essere eletto.

Onorificenze. Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

« Ci ha recato molto piacere il sentire che finalmente siasi attuata l'idea di alcuni distinti cittadini, i quali aprirono già una volontaria sottoscrizione con cui offrire al commendatore signor Marco Minghetti una medaglia d'oro che gli manifestasse la pubblica riconoscenza per le cose da lui operate in pro di queste provincie, e nei lunghi anni della signoria pontificia, e nel tempo in cui più si agitavano i loro destini. Il ritardo è venuto da difficoltà insorte nell'esecuzione del lavoro, il quale finalmente compiuto, la medaglia è stata in oggi presentata al sig. Minghetti; ed essa come gli sarà prova di gratitudine per il passato, così è augurio di quanto il paese speri da lui, salito in oggi a posto tanto eminente e tanto importante.

Dono a Garibaldi. — Si è costituito a Torino un comitato composto dei sigg. Plezza e Notta senatori, Depretis, Sineo e Farina Maurizio ex-deputati, per raccogliere offerte per un dono nazionale al generale Garibaldi.

Ballo di beneficenza. — Anche in quest'anno si è costituita in Torino una Società col lodevole scopo di dare un Ballo di beneficenza (di *gala con maschere*) a totale beneficio *pro rata* delle due istituzioni fra le più benemerite del paese, il Ricovero di Mendicità e la Società delle Scuole Infantili di Torino.

Se avvi beneficenza sovra ogni altra commendevole e proficua, quella si è certamente che ha di mira oltre il vantaggio individuale quello sociale e che distribuendo il pane dell'intelletto rassoda l'ordine e la pubblica moralità. Tale si è appunto la beneficenza praticata dalle anzidette Pie Opere, per cui la carità cittadina non venne mai da loro indarno invocata.

Sappiamo che la Società, oltre apposite illuminazioni e addobbi ideati e condotti dall'Ottino, avvisando di quanto allettamento riesca a simili feste

una buona musica, sceglieva a direttore dell'orchestra, composta di *quaranta professori* fra i più celebri di Torino, il maestro ROMANINO e dava incarico ad un giovane nostro compositore, per ripetute prove manifestatosi assai abile, di preparare musica per l'occasione.

Nell' applaudire a tanti sforzi diretti a sollievo dei poverelli, a *ricreare-beneficando* facendo servire l'onesto divertimento ai nobili uffizi della carità, noi facciamo appello ai concittadini nostri di fare adesione alla Società costituitasi, e di accorrere numerosi nella notte del 22 al 23 andante mese al teatro Scribe (come da apposito manifesto sarà indicato) per rendere più splendida la festa e più cospicuo il profitto del Ricovero di Mendicità e delle sale d'Asilo.

Le adesioni si ricevono alla segreteria della Società, via di Po N° 39, ammezzati.

Il Tecnico. Annunciamo con piacere che entro il corrente mese di gennaio gli egregi redattori di questo pregevole periodico, signori cav. Selmi, prof. cav. G. Clementi ed ingegnere Pietro Conti, ne riprenderanno la pubblicazione da oltre un anno interrotta.

Arresto di assassini a Bologna. — Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* :

« Accennavasi ieri nella nostra Cronaca locale che circolano da qualche giorno delle voci sull'arresto di assassini; era nel desiderio di soddisfare la pubblica aspettazione circa quel doloroso fatto che nella sera del 24 scorso dicembre ha contristato tutta la città nostra, troviamo di far noto esserci giunto a cognizione che l'autorità di pubblica sicurezza, a malgrado l'insufficienza dei connotati sugli autori di quel misfatto, pure riescì in breve ad avere plausibili indicazioni dei medesimi e potè ben anco arrestarli in numero di 7, quantunque la più parte si tenessero girovaghi e latitanti, assicurando armi non che oggetti di vestiario intrisi di sangue.

« Questi indizi, nello svolgersi del processo, condurranno, siccome si ha fiducia, alla desiderata meta, alla punizione cioè dei colpevoli. »

Scrivono da Sassari, 31 dicembre, alla *Perseveranza* :

Giorni sono ancorò nei paraggi di Caprera una goletta inglese; fu lanciato in mare un canotto in cui entrarono due persone, che mossero verso terra e consegnarono una lettera al generale Garibaldi. Dopo un'ora il generale raggiunse la goletta, e, appena a bordo, fu salutato da 21 colpi di cannone, e lo fu con altrettanti colpi al suo ritorno.

Il generale vi si trattenne una mezz'ora, e vi mangiò. Si seppe poi che un personaggio notabile, il nipote di lord J. Russell, aveva fatto l'invito al generale.

Nella sera la goletta ripartì per Gaeta, onde presenziare il blocco. Ciò finito, il nipote del nobile lord rimetterà il barco nel dok di Londra, in memoria del pranzo dato al generale.

A giorni si attende una deputazione inglese.

Il fratello del nostro ministro dei lavori pubblici, signor Jacini, ha visitato Garibaldi.

Il municipio di Tempio ha mandato una commissione per fare omaggio al generale.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 4 gennaio ser..

S. A. R. il principe di Carignano partirà probabilmente martedì prossimo accompagnato dal cav. Costantino Nigra per Napoli.

Corre voce che si recheranno pure a Napoli, chiamati dal Principe luogotenente, il conte di Bardesono, intendente di Faenza ed il cav. avv. Moris, intendente di Biella.

Riceviamo da Palermo per dispaccio elettrico la notizia che il consiglio della luogotenenza ha data la sua demissione. Questo avvenimento, benchè preveduto da qualche giorno, non lascia di esser spiacevole, perchè non è molto facile, nelle presenti condizioni, il costituire un governo. Il mezzo migliore ci sembra però quello di procedere nelle nomine del tutto senza spirito di parte, scegliendo gli uomini capaci ed intelligenti i quali conoscano il paese e ne godano la fiducia.

È aspettato a Torino l'ambasciatore dello scià di Persia, presso la corte di Francia incaricato d'una missione straordinaria presso il nostro Re.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi 2 gennaio.

Giusta un dispaccio telegrafico pubblicato da giornali, il governo francese avrebbe l'intenzione di far vettovagliare la flotta innanzi Gaeta per un mese ancora. Da ciò si trae la conseguenza che l'imperatore non voglia ordinar di richiamarla se non poco prima dell'apertura del Parlamento inglese, che, come voi sapete, deve aver luogo il 4 febbraio. Vi annuncio la diceria, senza però che io vi presti intera credenza; anzi al contrario sono d'avviso, che malgrado la pressione di certe potenze, Napoleone, più presto di quello che lo si immagini, ma sempre però più tardi che non fosse d'uopo, si deciderà a questo passo.

Il ricevimento d'ieri dovette essere ben triste, almeno a quanto si dice; e benchè il capo dello stato abbia pronunciate parole di pace allo scopo di assicurare gli spiriti, tuttavolta non cessarono le inquietudini.

Furono oggetto di osservazione tanto l'estrema benevolenza, colla quale venne accolto il signor di Metternich, come le dimostrazioni quasi esagerate, a lui prodigate dall'imperatore.

Le inquietudini seguono adunque il loro corso e ieri stesso si parlava molto di quelle eventualità che potrebbero nascere dalla situazione allarmante dell'Oriente. Si fece eziandio parola della prossima comparsa di un opuscolo, su questo delicato argomento e che stavolta sarebbe lavoro della penna del signor Laguerronière.

Forse si cercò d'insinuare che Napoleone circonda l'Austria della sua benevolenza, affine di guadagnarsela per uno scioglimento della questione orientale, che le facilitasse la cessione della Venezia.

Io vi ripeto soltanto quello che intesi; però ad indicarvi le difficoltà che si opporrebbero a codeste velleità attribuite all'impero, io non avrei d'uopo che citarvi i nomi d'Inghilterra e di Russia, se queste velleità esistessero realmente.

Entrammo nell'anno nuovo senza sapere la strada che faremo, e se parlo in plurale si è perchè non alludo a noi soli giornalisti, ma perchè parmi che i governi stessi non sieno a miglior partito di noi.

Temo che l'incertezza, in cui viviamo, si prolunghi sino all'apertura del parlamento inglese ed allora ne sapremo alcun che, grazie alle abitudini ed alla necessità di pubblicità inerenti al governo parlamentare dei nostri amici d'oltre Manica.

Il signor Thouvenel sembrava imbarazzatissimo in mezzo al corpo diplomatico: lo si rimprovera di chinarsi troppo alla volontà dell'imperatore; il che significa che lo si accusa di non essere abbastanza ostile alla causa italiana.

Speriamo che esso continui a meritarsi siffatti rimproveri, perchè il vostro paese abbia motivo di consolarsi.

Si annette una certa importanza alla intenzione del governo di nominare alcuni ministri senza portafoglio, i quali difendano innanzi al corpo legislativo tutto ciò che risguarda gli affari della guerra e della marina.

Si indicano parecchi candidati; però non oserei dirvi sino a qual punto tali indicazioni sieno fondate.

Prima di citar nomi, aspettiamo di sapere se il governo sia realmente deciso a simile misura.

Non passarono inosservate parecchie udienze, che il signor di Seebach, ministro sassone, ebbe dall'imperatore, e credesi che questo diplomatico, i cui legami colla Russia sono conosciuti, abbia intenzione di recarsi a Pietroburgo.

Ignoro se tal diceria possa confermarsi; il fatto sta che ha molta consistenza nel nostro mondo diplomatico.

S. M. l'imperatrice, come negli anni scorsi, ha ricevuto il corpo diplomatico e si osservò che essa non s'era spogliata del lutto, come d'altronde è costume.

Le dame che furono ammesse a presentarle i loro omaggi, sarebbero state invitate a coprirsi le mani con guanti neri.

L'imperatrice parve sofferente ed abbattuta.

Si parla molto della innovazione fatta dal *Moniteur*, che da ieri pubblicò un bollettino politico, seguendo l'esempio di un altro gran giornale.

Il signor di Sacy ed il *Journal des Débats* si sono francamente avvicinati al governo.

Il sig. St-Marc Girardin si ritira affatto da questo periodico, di cui fu collaboratore durante tutta la sua carriera politica.

— Si legge nella Rivista politica del *Constitutionnel*:

Si annuncia che la flotta francese ancorata davanti Gaeta, alla quale cominciavano a venir meno le provvigioni, ne ricevette per un mese ancora. Ma nulla si sa di preciso in quanto alla durata dell'ulteriore soggiorno di essa nelle acque napolitane.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti riflessioni sulle parole pronunciate dall'imperatore Napoleone in occasione del ricevimento del corpo diplomatico. Potremmo citare altri esempii di sfavorevoli giudizii pronunciati da giornali austriaci sugli atti dell'imperatore dei Francesi. Coloro i quali tanto avversano l'alleanza nostra colla Francia dovrebbero riflettervi :

Anche ieri, primo di gennaio 1861, l'imperatore dei Francesi parlò. Diresse la parola a lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, il quale nell'assenza del nunzio pontificio, gl'indirizzò in nome del corpo diplomatico gli augurii di felicità pel nuovo anno. Il telegrafo fu sollecito di spedirci il senso della risposta data da Napoleone.

Avrebbe detto : « Rimirar egli l'avvenire con fiducia: essere persuaso che l'accordo amichevole delle potenze manterrà la pace. » Queste parole lette superficialmente sono atte a produrre un'ottima impressione, e a far nascere la speranza che avremo la pace. Ma se poi si esaminano attentamente, se si analizzano alcun poco, e si mettono a confronto con altre parole escite dalla medesima bocca, si discopre ch'esse sono oscure, elastiche, suscettibili di qualsivoglia spiegazione, precisamente come gli oracoli antichi, *o tutto al più nulla dicenti.* È bensì probabile che Napoleone miri fiducioso nell'avvenire; sappiamo ch'egli ha i suoi propositi, e che n'è tenacissimo; sappiamo altresì ch'egli conosce la propria forza ed è sempre disposto a valersene; è quindi naturale ch'egli nella sua mente siasi designato un avvenire, e lo rimiri pieno di fiducia. Ma qual è questo avvenire? Sarebbe desso per avventura la continuazione di quel presente che fu inaugurato dalla famosa frase ; l'*Impero è la Pace?* In tal caso saria prudenza l'opporre alla *fiducia* napoleonica la *sfiducia* universale. Disse Napoleone d'essere persuaso che l'*accordo amichevole* delle potenze manterrà la pace.

Di questa verità è persuaso ognuno, e non faceva mestieri d'un'occasione solenne per proclamarla. Ma, di grazia, questo *amichevole accordo* esiste già, o dev'essere appena stabilito? Che esista veramente non ci consta; ci consta invece che la divergenza delle vedute è grande nelle diverse potenze, e non solo nella questione italiana, ma in tutte quelle che presentemente agitano l'Europa. Bisognerebbe adunque che quel siffatto accordo amichevole, sul quale deve basarsi il mantenimento della pace, secondo l'espressione di Napoleone, fosse stabilito. Ma come s'ha da fare per istabilirlo? Quali sono le transazioni possibili? Quale potenza deve fare sacrifizio delle proprie opinioni e abbracciare le avversarie? Quali concessioni è disposto fare l'imperatore Napoleone stesso alle opposte esigenze d'altre potenze, per amore della pace? Ecco da' quesiti, che crediamo naturali, e che non furono risolti nel discorso pronunciato ieri dall'imperatore dei Francesi — almeno per quanto ne riferì il telegrafo. — Nel momento in cui scriviamo ci giunge un altro telegramma che ci completa l'allocuzione napoleonica, aggiungendo alla parola *pace* la frase *che è oggetto de' miei voti*. Anche questo crediamo, come crediamo che la pace è desiderio di tutti, ma con tutto ciò seguitiamo a credere che finora non si è rinvenuta la base dell'*amichevole accordo* per mantenere la pace, e che questa non apparisce oggi meno problematica di quello lo fosse ieri l'altro.

— Scrivono da Vienna, in data del 29 dicembre, alla *Süd-deutsche-Zeitung*, intorno alle ultime misure finanziarie :

Le misure finanziarie pubblicate ieri fecero una impressione svantaggiosa sul corso delle carte di stato, e vennero inoltre male accolte dal pubblico. Si sapeva già che le casse dello stato erano vuote di danaro, e che era necessario in qualche maniera di provvedervi. Ma il motivo del malcontento sta in questo, che, contro il diploma del 20 ottobre, le due importanti misure furono prese senza interpellare la rappresentanza nazionale. Temesi inoltre che il governo non si fermerà a questo, e che in consegnenza del rifiuto parziale delle imposte in Ungheria, ricorrerà a misure ancora più oppressive nelle altre provincie. Si pensa giustamente, che i motivi medesimi addotti questa volta, potrebbero addursi anche un'altra per giustificare risoluzioni ulteriori.

— Ecco con quali parole la ufficiale *Wiener Zeitung* del 1° gennaio annuncia la liberazione del conte Teleky :

Il governo reale di Sassonia, in coscienzioso adempimento dei trattati esistenti coll'Austria, consegnò al governo imperiale, dietro sua requisitoria, il conte Ladislao Teleki, arrestato a Dresda. S. M. l'imperatore si è degnato di far comparire dinanzi a sè il conte Teleky e di fargli conoscere personalmente, come fosse ben nota a S. M. la decisa avversione che il conte Teleky dimostrò spesso, ed anche negli ultimi tempi, contro la casa imperiale e gli interessi della monarchia, che nonostante a ciò la maestà sua trovavasi indotta a far cessare ogni ulteriore inquisizione, e a donargli la sua piena libertà. S. M. l'imperatore accettò la parola data dal conte Teleky di cessare da ogni unione ostile coll'estero, di non passare i confini della monarchia, e di astenersi intanto da ogni ingerenza politica.

In seguito a ciò, il conte Teleky fu liberato dal carcere, e si fece cessare ogni procedura giudiziaria contro di lui.

Il monarca fece uso del suo diritto di grazia e di perdono contro uno dei più decisivi avversari dell'augusta sua casa e de' suoi stati.

Mosso dal sentimento del dovere di sovrano di assicurare la tranquillità dei suoi sudditi dalle instancabili mene di nemici appassionati, egli ne cercò guarentigia in un atto di grande generosità, e nella parola d'onore, la cui santità, nelle migliori nature, sta al disopra d'ogni influenza di passioni politiche. La sua fiducia non sarà delusa, e i suoi popoli comprenderanno il loro monarca, e lo seguiranno con fiducioso orgoglio in una via, segnata indubbiamente ancora una volta da quest'atto della grazia imperiale.

Scrivono da Pesth, in data 28 dicembre, alla *Gazzetta austriaca*, che in tutta la settimana soltanto *due* fiorini vennero pagati alle casse pubbliche di quella città.

Niuno paga spontaneamente le imposte e non si ha coraggio di procedere alla esecuzione fiscale.

— La *Gazzetta austriaca* del 30 dicembre dice correr voce che la cancelleria aulica ungherese abbia ordinato la soppressione di tutti gli i. r. uffici di polizia nel territorio ungherese.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Parigi, 3 gennaio, ore 3 40. pom.

La *Nazione* ha da Roma, in data 30 dicembre :

Furono pubblicati due bollettini del comitato nazionale.

Il primo avverte il popolo che la dimostrazione sanfedista, preparata per il 31, tende a suscitar collisioni coi Francesi. Lo esorta quindi ad evitarle, e ad essere tolleranti per la salute d'Italia e pei riguardi dovuti alla Francia.

Il secondo, diretto al generale de Goyon, dice : il comitato aver predicato la moderazione al popolo, ma protesta e chiama il generale responsabile dinanzi a Napoleone ed alla Francia degl'insulti che fossero fatti al sentimento nazionale dei Romani e dei disordini che funestassero Roma.

Firenze, 3 gennaio, ore 6 45 pm.

La *Nazione* ha da Roma, in data 1° corr. :

La dimostrazione del 31 è abortita. Pochissime acclamazioni di preti e di frati ebbero luogo nella piazza del Gesù.

Grandi pattuglie pontificie e francesi.

La tranquillità conservata.

Firenze, 3 gennaio ore 10 5 pom.
(ricevuto ore 1 1/2 del 4)

La *Nazione* ha da Roma, in data 2 corr. :

Il conte di Trapani organizza la reazione negli Abruzzi. Ha pubblicato dei proclami. Duecento volontarii borbonici sono giunti a Frosinone, diretti negli Abruzzi, consenziente il governo pontificio. Il generale Goyon li fece disarmare.

A Frosinone ed a Forappio furono sequestrate dalle autorità francesi delle casse di armi, dirette all'amministrazione dei tabacchi, di cui è capo il fratello del cardinale Antonelli.

Parigi, 3 gennaio, ore 5, 38 pom.

La *Patrie* ha lettere da Pietroburgo, le quali affermano che l'imperatore di Russia ha deciso di accordare la Costituzione e l'autonomia alla Polonia.

Una deputazione della Gallizia domanda all'Austria una Costituzione nazionale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 gennaio, mattina.

È morto l'infante di Spagna D. Ferdinando Borbone.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che l'Austria e tutti gli altri stati confederati della Germania sonosi dichiarati pronti ad accettare una futura proposta della Prussia relativamente alla quistione dell'Holstein.

Parigi 4 gennaio sera.

S. M. il re di Prussia ha diretto un discorso alla municipalità di Berlino nel quale ha dichiarato di voler mantenere il programma del novembre 1858.

« Può ritornare il momento (soggiunse S. M.), in cui debba fare appello ai sentimenti di fedeltà della popolazione. »

Notizie di Borsa

Fondi francesi	3 0/0	67 55.
id. id.	4 1/2 0/0	96 75.
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	78 70.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	718.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	380.
Id. id. Lombardo-Venete	465.
Id. id. Romane	307.
Id. id. Austriache	472.

Parigi, 4 gennaio, sera.

La *Patrie* pubblica le seguenti notizie :

« Il ritiro di monsignor di Mérode dal posto di ministro della guerra in Roma è considerato siccome cosa decisa. Egli sarebbe surrogato da monsignor Bella.

« I borbonici sono pervenuti a vettovagliare la piccola fortezza di Civitella.

« Due legni con bandiera italiana vennero arrestati a Galatz: il loro carico fu sequestrato e deposto alla dogana. Assicurasi ch'esso comprende undici cannoni rigati, quindicimila fucili, munizioni e polvere. I vapori stazionarii russi, turchi e austriaci eserciteranno grande sorveglianza alle imboccature del Danubio. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
4 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	77 —	— —
»	Matt.	77 —	— —
U. t. impr. con 4.10 Matt.		— —	70 60 31 gen.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 5/8	214 1/4
Lione	99 85	99 85
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Parigi	99 85	99 85
Torino sconto	5 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 46	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Argento Scudi vecchi	8 »	0/0
Id. Carlo 40	2 50	»
Id. nuovi	4 »	»

AVVISO al sigg. MILITARI

Nel negozie **STORERO**, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

AVVISO

I **Fratelli Delsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio **1861**, a **L. 10**, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

Tossi ostinate e Raffreddori

Pastiglie *peregoriche*, calmanti, spettoranti e diaforetiche, giovano nell'*asma*, nelle *bronchiti* croniche e tossi inveterate. L. **2** la scatola.

Pasta mirabile

Utilissima nelle *tossi saline* ed irritazioni dei bronchi. L. **1** la scatola.

Goccie Inglesi

Guarigione istantanea del dolore di denti prodotto da' denti guasti. L. **1 20**

Pomata per i geloni

Questa pomata calma il prurito, previene l'ulcerazione e ne procura la pronta cicatrizzazione allorchè esiste. L. 1 20 il vaso.

Depositi: *Genova*, Bruzza e Lertora; *Milano*, Stagnoli, e nelle principali farmacie dello Stato.

UNA CASA Inglese dimanda varii **Agenti** e **Viaggiatori** per le diverse provincie del Regno d' Italia, siccome pure alcuni **Commessi** per la Banca ed il Magazzino. Dirigersi con lettere affrancate a *Mess. Siege et C., London W. C.*

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BONfarmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano *Zanetti*

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards, n. 6, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG — **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell' Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris*, 34, *rue St-Paul.*

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le mollette*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 20.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 20. Spedizione in provincia.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 20. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall' Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa e strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(Olio puro di castagne d' India) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [illegible] e la firma qui aggiunta [illegible]

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale Num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis. *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via dell'Ospedale*, n. 20.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

Le Pillole ANCELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

ACQUA DI FELSINA *del Profumiere* BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 3 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIES

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO** della **Casa Laroze

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio amaro*, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

CIOCCOLATIERA *francese da casa*. Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da sè solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, nè senza molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 20, Torino.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionato dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose*. — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio*. **Malattie delle Donne**, ulcerazioni, *sterilità*. — Consigli ai vecchi. **Rapporto** sui vantaggi d' una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (*Cura per corrispondenza*) (*Affrancare*).

Vendesi presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.